

EQUITA' PER I CITTADINI TARENTINI E DIGNITA' PER IL LAVORO SOCIALE

La Consulta provinciale delle politiche sociali affida a questo scritto il compito di assicurare trasparenza e memoria a quanto sta incontrando nell'azione di ascolto degli enti di Terzo settore impegnati a fronteggiare le crescenti fragilità della società trentina¹.

Quanto proposto dà seguito alle funzioni consultive e propositive che la norma riconosce alla Consulta in ordine all'attuazione della Legge provinciale 27 luglio 2007 n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento).

Dopo aver parlato di "rischi" in molti degli scritti precedenti, oggi la Consulta è costretta a parlare di fatti ed a restituirne alla Politica la conoscenza.

Sperequazioni nell'offerta di servizi ai cittadini e disomogeneità dei livelli essenziali delle prestazioni

E' un fatto che in Trentino a una persona fragile, sia esso un anziano, un disabile, un minore in situazione di vulnerabilità, possono essere riconosciute forme di supporto che cambiano a seconda della comunità di valle in cui risiede. Forme di supporto differenti che, come ad esempio per i servizi di accompagnamento al lavoro, possono palesarsi nel rapporto, gomito a gomito, tra utenti che frequentano lo stesso servizio ma risiedono in comunità di valle differenti. A qualcuno è riconosciuto il pasto e a qualcuno no. Qualcuno percepisce, a parità di mansioni, un'indennità più alta di qualcun altro.

Quale equità c'è tra i cittadini trentini se, a parità di condizione, ricevono forme di aiuto che si differenziano in base alla comunità in cui risiedono?

Comunità che vai, modalità di affidamento e gestione che trovi

E' un fatto che in Trentino un ente di Terzo settore può conoscere modalità di affidamento, di finanziamento, di rendicontazione che variano, anche per forme di affidamento analoghe, da una comunità di valle all'altra, generando costi di gestione ingiustificati ed insostenibili.

Gare deserte

Sono un fatto le gare andate deserte a causa di condizioni economiche che non coprono i costi di gestione. Gli ETS devono far quadrare i propri bilanci e non possono operare laddove non sia rispettato l'equilibrio tra entrate ed uscite.

Bisogni che aumentano e invii che calano

E' un fatto la contrazione, per alcune aree e tipologie di servizio, degli invii di utenti da parte dei servizi sociali, proprio in una fase storica in cui i bisogni si stanno ampliando, come testimoniano numerose ricerche e l'esperienza degli operatori di settore: le persone che hanno bisogno sono sempre di più e i servizi delle Comunità non fanno invii agli enti di Terzo settore.

Invece, le persone che hanno bisogno di aiuto devono essere "agganciate" ed aiutate nel modo più precoce e tempestivo possibile perché è la prevenzione la chiave di volta per affrontare i problemi sociali. Che senso ha intervenire solo dopo che le situazioni sono esplose?

Il Terzo settore messo in ginocchio proprio nel momento in cui è possibile e necessario dare ali alla sua azione

Il Trentino rischia non solo di non dare valore ad esperienze che hanno dimostrato un impatto positivo sul territorio, ma anche di perdere un'infrastruttura sociale fondamentale, qual è il Terzo

¹ Il riferimento è, in particolare, agli incontri con gli enti di Terzo settore realizzati il 6, 11, 13, 18 e 20 luglio 2023.

settore, proprio nel momento in cui le istituzioni internazionali ne stanno, finalmente, riconoscendo il ruolo cruciale: Ocse pubblica la Risoluzione sull'Economia sociale, la Commissione europea lancia il Piano d'azione per l'economia sociale e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approva una risoluzione sull'economia sociale e solidale per lo sviluppo sostenibile. Tutto ciò accade mentre a livello nazionale la raggiunta maturità del Codice del Terzo settore permette di sviluppare forme sempre più evolute di amministrazione condivisa.

Il Trentino rischia di "perdere il treno" rappresentato dalle nuove opportunità di sviluppo dell'economia civile e di perdere gli attori, gli enti di Terzo settore, che queste opportunità hanno per anni interpretato e vogliono interpretare ancora.

La morsa burocratica soffoca la motivazione di volontari, operatori e amministratori

Gli enti di Terzo settore hanno conosciuto in questi anni una pressione sul piano degli adempimenti burocratici che non ha eguali nella storia recente: agli adempimenti connessi ad autorizzazione ed accreditamento si sono aggiunti quelli disposti dal Codice del Terzo settore, a cui si è aggiunto l'effetto della declinazione locale e originale delle modalità di affidamento e gestione dei servizi da parte delle Comunità di valle. A questo quadro, aggravato dalle difficoltà economiche legate alla pandemia ed alla crisi energetica, si sono aggiunte la difficoltà di reperimento del personale che è sempre meno attratto da un contesto soffocato dalla burocrazia, soggetto a forti incertezze occupazionali e gravato da sperequazioni salariali macroscopiche rispetto al settore pubblico.

Futuro incerto: rotazioni e finanziamenti intermittenti

Per investire in un territorio e in un lavoro, ci vuole prospettiva, ci vuole futuro. La rotazione triennale che pende sui servizi affidati ai sensi del Codice dei contratti pubblici restituisce solo incertezza ed espone territori, organizzazioni ed utenti ad un esito nefasto: gli enti che hanno radici sui territori, che sono partecipati da volontari delle comunità in cui operano, che investono nei territori (formazione, sedi, iniziative, rapporti di prossimità, costruzione di reti...), che sono depositari della fiducia dei cittadini potrebbero non vedersi assegnata la gestione di servizi che spesso essi stessi hanno ideato e gestito. Questo in favore di altri soggetti.

In queste condizioni un ente come può realizzare piani di sviluppo, investire in innovazione, garantire la propria sopravvivenza ed assicurare continuità occupazionale ai propri lavoratori?

La rotazione avrà un esito secco e letale, se non si troverà una soluzione.

I finanziamenti a retta, se non si interverrà incrementando gli invii, condanneranno gli enti ad una lenta agonia.

Che senso ha sguarnire il territorio delle organizzazioni e dei servizi che sono fondamentali per affrontare le sfide, si pensi al dramma dei Neet, che il Trentino ha di fronte a sé?

Di fronte all'alluvione di problemi sociali che stiamo vivendo bisogna innalzare ed irrobustire gli argini, non certo abbassarli e renderli più fragili.

Invertire la rotta e riconoscere dignità ed ascolto a coloro che operano sul campo

Per dare gambe e struttura ad una prospettiva di sviluppo dell'economia civile in Trentino, c'è bisogno di invertire la rotta.

C'è bisogno di rimettere intorno ad un tavolo Pubblica Amministrazione, Terzo settore e Comunità di Valle per trovare soluzioni comuni a problemi che non si possono affrontare secondo le logiche top down che stanno dominando l'approccio di buona parte delle amministrazioni pubbliche trentine: la PA decide ed il Terzo settore esegue, questo è l'indirizzo che stanno assumendo molte delle procedure di affidamento e gestione dei servizi, sulla base della presunta infallibilità, tutta da

dimostrare, della Pubblica Amministrazione nell'individuare la soluzione a problemi che conosce solo parzialmente, visto che chi li sta affrontando opera nelle organizzazioni di Terzo settore.

Gli esiti di questo approccio sono quelli che la Consulta ha in più occasioni rilevato negli incontri che hanno riguardato l'intero territorio provinciale, esiti che oggi appaiono drammaticamente evidenti.

A fronte di ciò la Consulta provinciale delle politiche sociali chiede con forza che la Giunta ed il Consiglio provinciale si facciano promotori dell'attivazione di un percorso di ascolto degli enti di Terzo settore.

Ciò che chiediamo è che, nel quadrimestre settembre/dicembre 2023, attraverso la collaborazione tra Servizio Politiche sociali provinciale e Consulta provinciale delle politiche sociali, si realizzino almeno due incontri per ciascuno dei seguenti ambiti:

- *Ambito Adulti.*
- *Ambito Età evolutiva e genitorialità, Servizi territoriali e Sportelli sociali.*
- *Ambito Persone con disabilità.*
- *Ambito Lavoro.*
- *Ambito Anziani.*

Gli incontri dovranno essere rivolti alle organizzazioni che operano in ciascuno degli ambiti sopra citati ed ai rappresentanti dei servizi socio assistenziali delle Comunità di Valle allo scopo di:

- individuare gli impatti delle procedure di affidamento su utenti, lavoratori ed enti;
- identificare possibili soluzioni alle criticità individuate.

Gli esiti del percorso costituiranno una solida e fondata base conoscitiva da affidare alla prossima Giunta.

Cercare insieme soluzioni per il bene comune

A muovere l'analisi e la proposta della Consulta è la volontà di cercare insieme soluzioni per il bene comune. Per farlo bisogna comprendere che le soluzioni che sin qui sono state adottate non funzionano o funzionano parzialmente e che l'unico modo possibile per affrontare la fase storica e sociale che stiamo vivendo è riconoscerne la complessità.

La complessità non si affronta con disposizioni calate dall'alto, con qualcuno che decide e qualcuno che esegue, questo approccio funziona per contesti semplici e prevedibili.

La complessità si affronta mettendo insieme le intelligenze legate a diversi punti di vista per cercare soluzioni praticabili ai problemi di una comunità e di un territorio.